

Il “ventennio triste” del nostro Paese tra egoismi e scompensi economici

IL LIBRO

Gianfranco Viesti definisce i primi venti anni del nuovo millennio “il ventennio triste”. Triste per il Mezzogiorno d'Italia, certo. Ma anche per il Nord e per tutto il resto del Paese. Una nazione in cui il declino è palpabile, da Nord a Sud. Che vede il benessere conquistato scivolarci lentamente, ma inesorabilmente dalle mani.

Nel suo nuovo libro *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*, edito da **Laterza**, Viesti fa un'analisi puntuale, dettagliata, documentata, dell'arretramento economico italiano e dei suoi scompensi, in questi primi venti anni del secondo millennio. E lo fa inquadrando, con una ricerca accurata, le vicende italiane all'interno dei grandi cambiamenti internazionali: l'allargamento a Est dell'Unione europea, la deindustrializzazione, il mutamento demografico, le migrazioni. Perché nella sto-

ria economica, non ci sono paesi che si sviluppano per caso.

LE CONTRAPPOSIZIONI

«Le grandi trasformazioni - scrive Viesti - sono sempre frutto di un lungimirante disegno collettivo, che crea anche le condizioni per far crescere l'iniziativa e l'imprenditorialità privata». Il declino, insomma, non è una condanna ineluttabile. Ma l'Italia si è fino a oggi mostrata «incapace di uscire da un estenuante conflitto sulla manutenzione dell'esistente e di costruire, anche attraverso un conflitto politico e sociale aperto, un futuro diverso». Un Paese «attraversato, anche per questo, da rabbie e rancori, da contrapposizioni anche a base territoriale. Nel quale chi più ha cerca di trarre vantaggio dalla propria posizione e disegna per proprio conto il futuro della propria famiglia, della propria impresa, del proprio territorio». Insomma, quell'umore della nazione da cui è emersa, altra fortunata definizione di Viesti, la “secessione dei ric-

chi”.

I messaggi del libro sono tre. Il primo è che le periferie non crescono più a tassi maggiori rispetto al centro. Questo processo virtuoso che portava a ridurre le disuguaglianze, si è fermato. Le distanze tornano a crescere. «Le stesse politiche europee hanno privilegiato la tutela e promozione della concorrenza, le riforme strutturali, indirizzi di bilancio orientati in misura nettamente prevalente alla stabilità delle finanze pubbliche», scrive Viesti. Tutto ciò ha comportato una «polarizzazione» nello spazio delle attività economiche. Una polarizzazione favorita anche dall'attrazione che questi “centri” hanno esercitato nei confronti del capitale umano.

LE DIFFICOLTÀ

Il secondo messaggio del libro, è che l'Italia è il Paese che in questo ventennio ha avuto le performance economiche più modeste. E il Mezzogiorno è stata la regione d'Europa che ha più subito questa dinamica. «Le trasformazioni internazio-

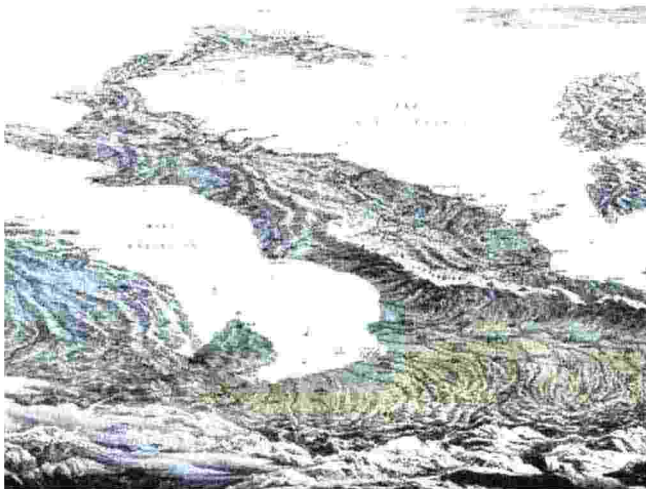
nali hanno messo in difficoltà una parte rilevante dell'apparato produttivo italiano, più intensamente», scrive Viesti, «laddove era più fragile, per specializzazione settoriale, aspetti dimensionali, capacità di innovazione; la forte caduta della domanda interna ha penalizzato le attività non esportatrici: entrambe le circostanze sono state più rilevanti nel Mezzogiorno».

Il terzo punto oggetto di analisi, è stata la mancanza in Italia di politiche pubbliche in grado di facilitare la creazione di nuove attività economiche. Un deficit che, ancora una volta, ha fatto sentire il suo fardello soprattutto nel Mezzogiorno. Il Sud, le periferie, sono i vinti di questo ventennio. Ma in una nazione che arretra non ci sono vincitori. Il libro andrebbe considerato come una preziosa bussola per quei decisori politici che, alla vigilia del Recovery plan, devono tracciare la rotta per far cambiare il sentiero al Paese dal declino alla crescita.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SUD LA FRAGILITÀ DELL'APPARATO PRODUTTIVO HA FATTO SENTIRE DI PIÙ L'ARRETRAMENTO RISPETTO ALL'EUROPA



La carta geografica dell'Italia, vista da Sud a Nord, come simbolo di un Paese sottosopra (Litografia Corbetta, 1853)



GIANFRANCO VIESTI
Centri e periferie
Europa, Italia,
Mezzogiorno dal
XX al XXI secolo
LATERZA
414 pagine
28 euro (ebook 16,99)

